

## In mostra l'utopia della «fedeltà assoluta»

Nel ventaglio delle utopie disponibili, quella del suono «realistico», della «fedeltà assoluta», è ancora una tra le più inaspettate. Utopia, lo sanno tutti, che resterà per sempre tale, dal momento che un evento musicale da vivo non sarà mai «uguale» allo stesso evento riprodotto da un impianto di alta fedeltà. Pure, esistono apparecchi che possono avvicinarsi molto a questo margine estremo. L'Hi-Fi, da questo punto in avanti, diventa Hi-End, la tecnologia lievitata e i prezzi pure. L'Italia ha un ruolo di spicco nel panorama della produzione europea e a Milano, da oggi al 29 settembre, si celebra il «Top Audio», la più importante fiera italiana del settore: 74 espositori, 366 marchi, 18 paesi di provenienza, 70 sale d'ascolto, 39 riviste specializzate, 57 edizioni discografiche. Questi i numeri della rassegna, che è promossa dall'APAF. Attenzione, però: i mostri scintillanti non sono l'unico mezzo per accedere al mondo del suono «esoterico». Di fianco alle ammiraglie a 8 zeri, si trovano impianti dal prezzo molto più accessibile, che correndo più o meno paralleli ai costi del «commercial» offrono una qualità assai superiore. Certo c'è la sensazione che la mania tecnologica surclassi la passione per la musica, che dovrebbe restare la motivazione principale dell'acquisto di un impianto. Ma c'è chi afferma che la registrazione è, ne più ne meno, un'immagine, una fotografia, e deve essere la più perfetta possibile. Eppure sappiamo che la perfezione non è la bellezza, e che una fotografia magari tecnicamente non eccellente ha però molto di «vero» da dirci. [A.R.]

Esce «Film Series», 4 cd con brani di Alex North, Leonard Rosenman, Toru Takemitsu e Georges Delerue

# Ecco come una colonna sonora impara a «vivere» lontana da un film

L'iniziativa è della «Nonesuch». I lavori sono rieseguiti dalla London Sinfonietta e dalla London Symphony Orchestra. Francois Truffaut definiva George Delerue come il «più cinefilo dei musicisti». Compositori post-romantici.

A caccia di repertorio. Sembra essere questo l'imperativo che da qualche tempo in qua muove le scelte di piccole e grandi case discografiche, soprattutto sul versante classico, settore che più di altri strappa l'attenzione e i colpi della crisi.

Il repertorio classico non è una cosa che si inventa così su due piedi, come invece avviene in altri campi della musica.

Per questo e naturalmente per altri motivi, le colonne sonore sono diventate un terreno assai redditizio dal punto di vista commerciale (basti pensare a *Shine*) e una bombola d'ossigeno per il repertorio in carenza d'aria.

Su questa linea si muove la nuova proposta editoriale della Warner Classics che sotto etichetta «Nonesuch», luogo ormai sperimentato per scelte di «extra-genere», edita una *Film Series* con la quale vengono riproposti quattro autori: gli statunitensi Alex North e Leonard Rosenman, il giapponese Toru Takemitsu e il francese Georges Delerue. Nomi non tutti conosciuti al grande pubblico ma certamente molto significativi nel campo della musica da film.

La novità principale dell'uscita sta nel fatto che le pagine scelte sono state completamente rieseguite, in larga parte dalla *London Sinfonietta*, sotto la direzione di Hugo Wolf e John Adams e dalla *London Symphony Orchestra* diretta invece da Eric Stern. Le opere di questi autori, dunque, si sono definitivamente innalzate ad entità autonome, capaci di vivere lontane dalle immagini, lontane cioè dal loro ruolo primigenio di «commento» a un'altra forma d'arte.

Questo suo ruolo secondario ha sempre fatto considerare la musica da cinema come un sottoprodotto, ignorato quasi sistematicamente dalla critica cinematografica, e anche dalla critica musicale.

Pure, dalla penna di questi compositori sono uscite opere di grande rilievo e si sono delineati profili artistici di enorme influenza. I nomi di Alfred Newman (memorabili alcuni sue composizioni musicali per John Ford) e soprattutto di Bernard Herrmann, l'imitatissimo idea-

tore di molti commenti hitchcockiani.

Per non parlare di un John Williams o di un Ennio Morricone, sono oggi figure di riferimento, oltre che solidi nomi dei cataloghi discografici.

I quattro Cd appena pubblicati strappano all'oblio altri nomi degni dello stesso interesse. Un personaggio come Georges Delerue (1925-1992), ad esempio, che Francois Truffaut definiva «il più cinefilo dei musicisti», rappresenta a pieno il prototipo di «compositore totale», che poi è il prototipo del compositore da film, post-romantico e jazz-filoso, e, in certi casi, anticipatore di certo minimalismo alla Nyman (si ascolti il Corale di *Day for Night*, 1973).

Questa totalità d'espressione può essere così intesa anche, più semplicemente, come «libertà».

Almeno così la intende il geniale Toru Takemitsu (1930-1996), autore di molti commenti per Hiroshi Teshigahara, Akira Kurosawa e Nagisa Oshima, che prima di morire ha contribuito alla scelta dei brani, alcuni diretti da lui stesso (magistrale il tema naturalista di *Donna di sabbia*, 1964) e altri affidati alla bacchetta di John Adams, che ha eseguito le partiture aderendo in pieno alla forte tensione emotiva, a tratti iperrealista e, qui, liberata ritmicamente rispetto agli obblighi della funzione originale.

Più tradizionale è invece il lavoro di Leonard Rosenmann, classe 1924, del quale qui sono riproposti i lavori per *La valle dell'Eden* di Elia Kazan e *Gioventù bruciata* di Nicholas Ray.

Il primo segnato da un'aria divenuta celebre, sottoposta poi a infinite variazioni sostanzialmente di indole descrittiva.

La vera sorpresa però è Alex North (1910-1991), formatosi tra la Juillard School e il conservatorio di Mosca, e molto influenzato dal jazz, autore tra le altre delle musiche di *Un tram chiamato desiderio*, sempre di Kazan, e dello splendido, modernissimo commento de *Gli spartiti* di John Huston.

Alberto Riva



## Gli U2 cantano la pace a Sarajevo

Quarantamila persone a Sarajevo per una tappa un po' speciale del tour degli U2. Martedì sera il Kosevo Stadium s'è riempito di giovani provenienti da ogni parte dell'ex Jugoslavia. I problemi non sono mancati. La Bosnia, per esempio, per tre giorni ha sospeso i visti per gli sloveni. Ma tutto è filato liscio. Imponente lo schieramento delle truppe di pace della Nato. E i soldati, come si vede nella foto, oltre a «vigilare» hanno anche partecipato all'evento musicale. Un vero e proprio boato ha salutato l'arrivo sul palco di Bono, che a Sarajevo ha trascorso l'ultimo Capodanno.

Anja Niedringhaus/Ansa



Qui all'Unità siamo soliti prenderci vacanze lunghe, per poi alla fine tornare regolarmente al tornio. E così dopo un bel paio di mesi di ferie. Perché Lo-Fi torna alla sua cadenza settimanale, pronto a vomitare valanghe di elogi e insulti sulla vostra musica autoprodotta. La funzione della rubrica la sapete, è un occhio sulla musica «andergaund» del nostro ridente paese: che accarezzate arpe celesti o campioniate sciacquoni negli autogrill, che grattugiate chitarre ignoranti o mesciate rivoli di bemolli in salsa rosa, mandateci le vostre cassette, CD o quanto altro. Noi provvederemo a diffondere il verbo della vostra sublimazione. In caso di giornataccia, a stroncarvi senza pietà. L'indirizzo è Perché Lo-Fi, l'Unità, via Due Macelli 23/13 00183 Roma.

**HONK KONG 99** - «Stanno arrivando» (demotape). Copertina rossa, gruppo emiliano e cassetta punkettona, un classico. Non si tratta di epigoni dei CCCP, però le chitarre fanno il comodo loro senza ritengo come al gruppo si addice. È il punk non è neanche quello della classica scuola: il riferimento più immediato sembrano essere i Radio Birdman e pure i nostrani Bloody Riot. Questo degli Hong Kong 99 sarebbe anche un bel demo se non fosse inciso in un modo un po' troppo punk: la voce è sommersa e non c'è davvero un buon motivo per non arrangiare i pezzi originali oltre il minimo indispensabile. Comunque, il batterista è un bolscevico del crash e la chitarra sa dove infilarsi (bellissima «1997»). Basta solo farli suonare di più e gli Honk

Kong 99 impareranno l'arte della seduzione ancora meglio.

**GARAGE TOYS** - «Spot» (demotape). Ma è davvero indispensabile dover piacere per forza all'intelligenza stretta della stampa rock nazionale? I Garage Toys cantano Burroughs e suonano un noise abbastanza poco urbano, Lo-Fi per l'appunto, ma lo fanno perché gli piace davvero o perché pensano sia evocativo e renda in termini di presunte dignità artistiche? Dietrologia, raus! A tutti gli effetti il nastro è buono, senza dubbio, le canzoni ci sono e alcune sembrano venire dalla penna di Will Oldham (Palace), ma l'influenza dei Sonic Youth è troppo evidente e si rischia a tratti di precipitare nella Sonno Youth. La voce femminile è la migliore delle due e c'è pure una tromba scalcagnata che da sola è in grado di ribaltare le non ottime sorti di un brano. Belle e semplici le chitarre che toccano anche i Walkabouts, però a reggere liriche abbastanza standard. Insomma i numeri ci sono ma adesso bisogna imparare le quattro operazioni.

**FERMO** - «Gente Piccola» (demotape). È uno scherzo? Fanno sul serio? Atroce dilemma e, in nuce, soluzione palese. Trattasi di canzoncine da parrocchia registrate a volume-puffo, con tastierine da uovo di pasqua e voce inudibile: finalmente una nuova avanguardia. Aspettiamo le copertine sui mensili musicali trendy.

San Demo

## Internet

### In Italia cresce a ritmi dell'80%

Internet cresce in Italia a ritmi esponenziali. Al 31 luglio '97, i computer collegati alla rete Internet erano 211.966, con un aumento dell'86,3% rispetto ad un anno prima. Il dato è stato fornito a Milano durante il congresso annuale dell'Aica (Associazione per l'informatica). Gli «host» (i computer in rete) in tutto il mondo sono invece 19,5 milioni, con un tasso di crescita annua del 52%. Ma mentre in gran parte dei paesi «collegati» la crescita si stabilizza, in Italia gli amanti di Internet sono quasi raddoppiati e se si utilizza il moltiplicatore di utenti più usato in Usa sono circa 800 mila i «naviganti» italiani. Nella classifica per nazioni, il nostro Paese passa in un anno dall'undicesima alla decima posizione, con un tasso di crescita inferiore solo a Giappone, Nuova Zelanda e Corea.

### Sinead O'Connor

#### Firma un'opera teatrale

Sinead O'Connor ha composto la musica di «Remembrance», una pièce dello scrittore irlandese Graham Reid incentrata sul perpetuarsi della violenza in Irlanda del Nord. Il lavoro teatrale, che sarà in scena da domani al 2 novembre all'Odyssey Theatre di Los Angeles, conterà una versione pre-registrata della musica della O'Connor, accanto alla quale sarà possibile ascoltare anche dei seanos, un antico genere musicale irlandese che mette insieme canti della tradizione gaelica e inglese.

### Ocean Colour Scene

#### Scalzano gli Oasis dalla hit parade

Pareva fosse un dominio destinato a rimanere tale per un paio di mesi, ma invece gli Oasis sono stati scalzati dal primo posto delle classifiche GB dopo meno di un mese. Autori del colpo sono gli Ocean Colour Scene. Al primo posto delle classifiche britanniche risulta infatti il loro nuovo «Marchin' already», mentre «Be here now» scende al secondo posto.

# DAL 27 SETTEMBRE ARRIVANO I NOSTRI

SONO I GRANDI FILM DELL'UNITÀ



# OMBRE ROSSE

LA DILIGENZA, IL FUORILEGGE, LA PROSTITUTA, L'UBRIACONE, LO SCERIFFO, GLI INDIANI E PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL CINEMA LA MONUMENT VALLEY. IL CAPOLAVORO DI JOHN FORD CON UNO STREPITOSO JOHN WAYNE.

cinema  
**PU**  
liberi di scegliere,  
anche senza il giornale,  
a 9.000 lire